

Il modello

Mammola (Fii): «Venture capital, più impegno»

Un problema dell'Italia è il poco capitale alternativo alle banche, per le imprese. Gli investimenti di private equity e venture capital sono solo lo 0,16% del Pil, metà della media europea (dati 2015 Invest Europe). Ma nel venture capital il meccanismo a leva dei fondi sembra funzionare se Fii, partecipato dalla Cassa depositi e



prestiti, è ritenuto un esempio dal presidente di Invest Europe, Michael Collins.

«Il Fondo italiano d'investimento intende incrementare ulteriormente il suo impegno nel venture capital — commenta Carlo Mammola (nella foto), amministratore delegato di Fii da luglio —, così da rendere questo importante segmento confrontabile con i Paesi vicini e ridurre il divario che purtroppo ancora ci contraddistingue e penalizza le giovani imprese innovative».

Dal 2012, Fii investe nel settore con due fondi di fondi: Fii Venture, che ha immesso 80 milioni in cinque fondi di venture capital; e Fof Vc, che ha raccolto 80 milioni. Con questi due veicoli, dice la società, sono stati iniettati 152 milioni in 11 fondi. I fondi in portafoglio a Fii già operativi hanno investito a loro volta in 91 startup con 2 mila occupati. In generale, Fii ha contribuito ad attrarre capitali privati e istituzionali italiani, oltre che di Fei, il Fondo europeo per gli investimenti. Insieme, Fii e Fei hanno investito 328 milioni in otto fondi. Anche la Cdp, dunque, già salita al 25%, si muove per crescere ancora.

A. PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

